

Roberto Cota

«Ci vogliono rubare le elezioni!», afferma il candidato della Lega



Emma Bonino

«Non mi rallegro di non avere la lista competitor, ma francamente non me ne sento responsabile».

Francesco Pionati

«I controlli, sembrano orientati in una sola direzione»



nel centro di Milano con il suo cane lupo e un manipolo di sodali fascisti per intimidire studenti e lavoratori.

Mentre manca meno di un mese al voto, la realtà oggi è che la regione di gran lunga più popolosa e con il maggior numero di elettori in Italia rischia di andare alle elezioni senza il governatore uscente che si candida al quarto mandato, un record. I candidati delle liste di opposizione, Filippo Penati e Savino Pezzotta, hanno usato toni moderati e invitato a rispettare la legge, con il candidato del Pd che non si faceva sfuggire il dato politico: «Tutto questo è frutto delle loro divisioni interne e della battaglia tra Pdl e Lega Nord».

Ma l'incidente delle firme elettorali ha scatenato gli istinti peggiori del centrodestra: non ci sono solo le minacce dei La Russa, ma è già iniziata la guerra intestina alle diverse correnti e ai gruppi di potere del Pdl. La Lega di Bossi esprime solidarietà, tanto non costa niente, ma in regione il capogruppo Galli chiede «un vertice di maggioranza con i presentatori del listino, perchè voglio confrontarmi di persona e pesantemente con chi è responsabile di questa situazione». Nella fila di Formigoni si sospetta della fedeltà dei leghisti che non si sarebbero impegnati nella raccolta delle firme, nel Pdl si implora l'intervento di Berlusconi mentre il sindaco Moratti e il presidente della Provincia Podestà non parlano, a loro Formigoni non sta molto simpatico. Il governatore ha in programma quattro inaugurazioni al giorno. Intanto in Procura continuano a girare indiscrezioni di nuove inchieste giudiziarie, dopo lo scandalo bonifiche❖

Il sogno infranto dell'imperatore del Pirellone

Forse il governatore troverà un arbitro disposto a concedere un rigore, ma intanto patisce per la brutta figura. L'esordio in Cl, la conquista del potere. Un «regime» in città e nella sanità

Il ritratto

ORESTE PIVETTA
MILANO

Alla consultazione on line sul nome da attribuire al grattacielo nuova sede della Regione qualcuno suggerì «il Formigone», in assonanza con il vicino Pirellone, quello di Ponti e di Nervi, ma anche perché di fronte a una simile esibizione di strapotere alle volte ci si può difendere solo con l'ironia: il presidentissimo quel grattacielo se l'è voluto, tappa del suo trionfale cammino, i monti della Lombardia in vetrocemento secondo gli agiografi, qualcosa di fronte al quale l'Eur o i palazzoni piacentiniani, neo imperiali, saranno l'architettura di un regime, ma tutto sommato un'architettura sobria. La beffa sarebbe se il Formigoni dovesse disertarlo, il governatore bocciato dall'imperfezione di

qualche firma, come perdere il derby che sta dominando beccando due gol all'ultimo minuto del recupero. Non sarà così. Troverà un arbitro che gli regalerà un altro minuto e un rigore. Ma intanto qualche brivido lo sta avvertendo e comunque la brutta figura la patisce, come patisce il confronto con quelli del Lazio e deve patire il sogghigno del Bossi.

Vent'anni di governo (se venisse rieleto) dovrebbero sembrare troppi (e lo sono per tutti) a chiunque di buon senso. Molti costituzionalisti lo avevano avvisato che la sua rielezione eventuale sarebbe stata invalidata per rispetto della legge che prevede solo due mandati: lui sarebbe al quarto, ma diamogli per buono il primo quando fu eletto dal consiglio regionale. Vuole il primato: un ventennio, come quello passato e funesto. Dai tempi del liceo al Manzoni di Lecco (dove è nato nel 1947), compagno di scuola del futuro Castelli, lui il "regime" se l'è costruito con pazienza e con determinazione,

dall'ufficio di via Copernico, dove alla guida di Cl predicava amore e solidarietà. Figlio benedetto di don Giussani, coltivò fin da ragazzo un'idea un po' militaresca della sua missione: voleva la falange e mise in piedi la Compagnia delle Opere, una straordinaria macchina per affari d'ogni genere, raccomandando «obbedienza, povertà e verginità», confondendo in un unico calderone chiesa e partito (all'inizio la Dc). E' andato molto in là nella sua impresa: non c'è angolo della sanità in cui non abbia sistemato uno dei suoi soldati, non c'è appalto che la Compagnia delle opere non annusi. Qualche incidente è sembrato frenarlo: questioni di rifiuti, di benzina, di inquinamento. Ha un assessore arrestato in diretta tv (Prosperini), Rosanna Gariboldi, moglie del suo aiutante di

Don Giussani
Nato dai suoi insegnamenti, coltiva una missione

campo (Abelli, vicecoordinatore nazionale del Pdl) nei guai per gli affari in combutta con il re delle bonifiche ambientali, Giuseppe Grossi, ciellino doc. Ma lui, immarcescibile, continua. Europarlamentare, deputato, senatore in attesa di ministero alla sua altezza, ha sempre preferito la Lombardia: guai a perdere le radici. Berlusconi gli ha fatto ingoiare il rospo: si è ritrovato nella lista l'igienista dentale del capo.❖

IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
 0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
 0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
 0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

l'Unità